

Paola Ferrini

**La casa è situata in un lotto stretto** e lungo di un antico sobborgo della città, in un contesto edilizio formato dalle tradizionali case a due piani di Buenos Aires e da edifici di residenza collettiva di dieci metri di altezza che definiscono un orizzonte urbano fortemente delineato sotto l'aspetto architettonico.<sup>(1)</sup>

Il progetto è stato condizionato, oltre che dal ridotto campo visivo in cui si trova il lotto, anche dall'orientamento est-sudest sfavorevole alla facciata sulla strada, ma che assicura il soleggiamento del quadrante est-nordest fino a mezzogiorno durante quasi tutto l'anno.

L'imponente presenza sul fondo del

urbano in modo inusuale, per l'organica articolazione degli ambienti interni, è provocatorio, per la complessa composizione della facciata sulla strada fatta di sporgenze, incastri, piani inclinati o leggermente curvati, recessi e arcate murarie in laterizio la cui materialità è posta in risalto dalla luce radente.

L'interno è un fluire di ambienti che si susseguono fra concavità e convessità, rischiarati dalla luce proveniente dai patii interni che, insieme alla terrazza di copertura, offrono l'occasione del fuori scala. Questo aspetto rappresenta l'elemento caratterizzante del progetto in quanto arricchisce la qualità spaziale dell'insieme, che sarebbe risultata limitata dalla densità del programma e dalle ridotte dimensioni del lotto, e crea una singolare scenografia che lo fa emergere dal contesto urbano. *"Muri, piegature, cupole o lucernai - come poeticamente suggerisce Eduardo Maestripietri - non sono reminiscenze, evocano e convocano il passato. Tatlin, Borromini, Gaudí, le terrazze di Buenos Aires, Bonet, Le Corbusier? Il paesaggio della terrazza disegna una Babele cosmopolita che da questo nuovo piano continua il suo ciclo ascensionale. Le forme evocate non sono 'rappresentazioni', costruiscono nel vuoto urbano richieste e usi che il terreno nega. Qualche vano incornicia l'orizzonte, da cui vediamo trascorrere il passato e il futuro".*<sup>(3)</sup> La distribuzione è organizzata attorno a due fuochi disposti sull'asse centrale, in cui sono localizzate le scale con rampe avviluppanti, mirabilmente sovrapposte, che introducono negli spazi a doppia altezza. Esse accentuano il vuoto e fungono da elementi di orientamento e di diffusione della luce zenitale proveniente dai lucernai di copertura.

I passaggi fra gli ambienti e attorno ai patii offrono una sequenza di compressioni e dilatazioni dimensionali, con inaspettate visuali attraverso aperture nelle masse murarie interne.

Beitia, con accortezza, crea accessi differenziati dalla strada che confluiscono in percorsi articolati secondo diversi gradi di privatezza, connotando la varietà dei trattamenti degli spazi interni.

**PABLO BEITIA**

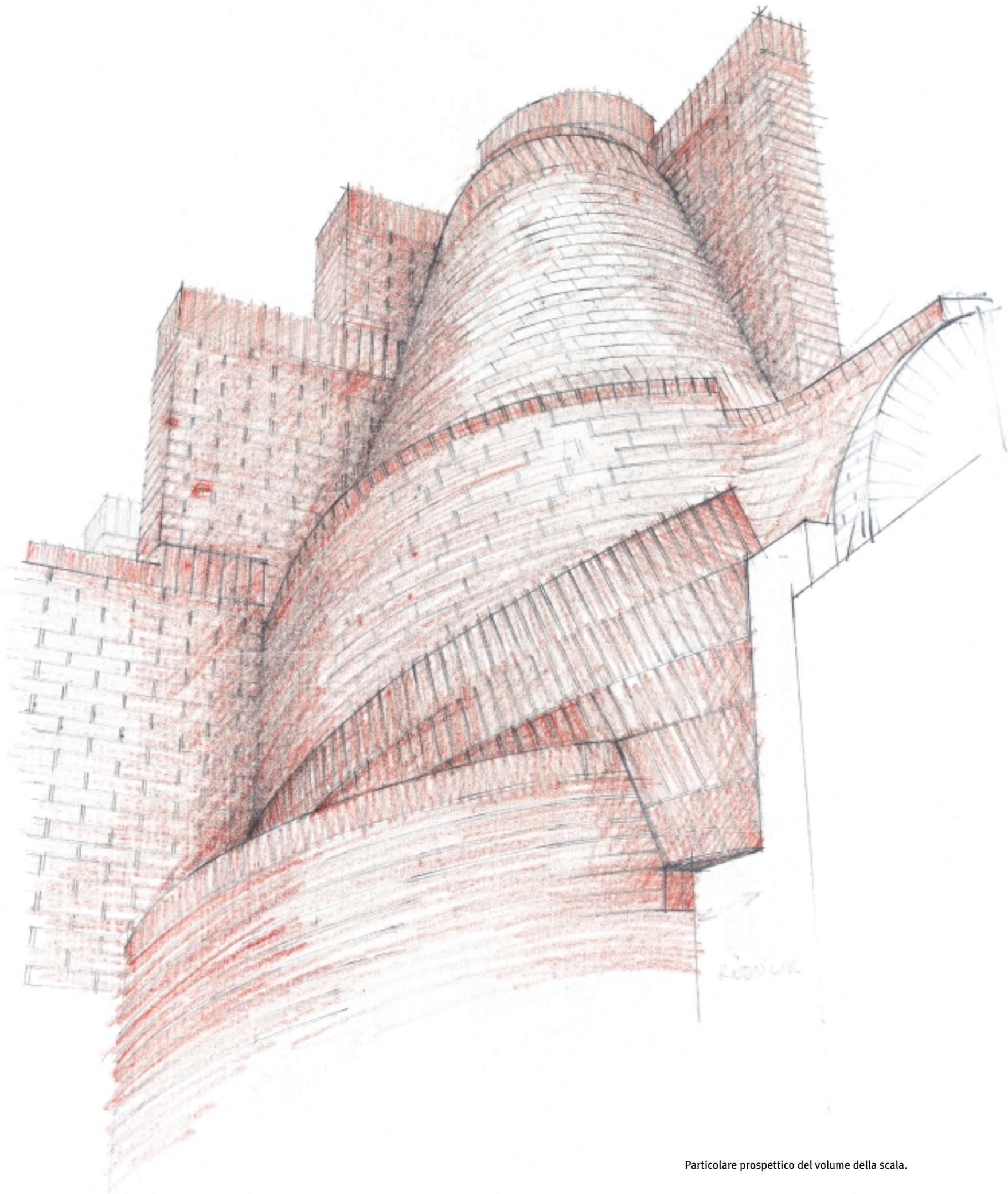
## Casa Martinez in Buenos Aires, Argentina



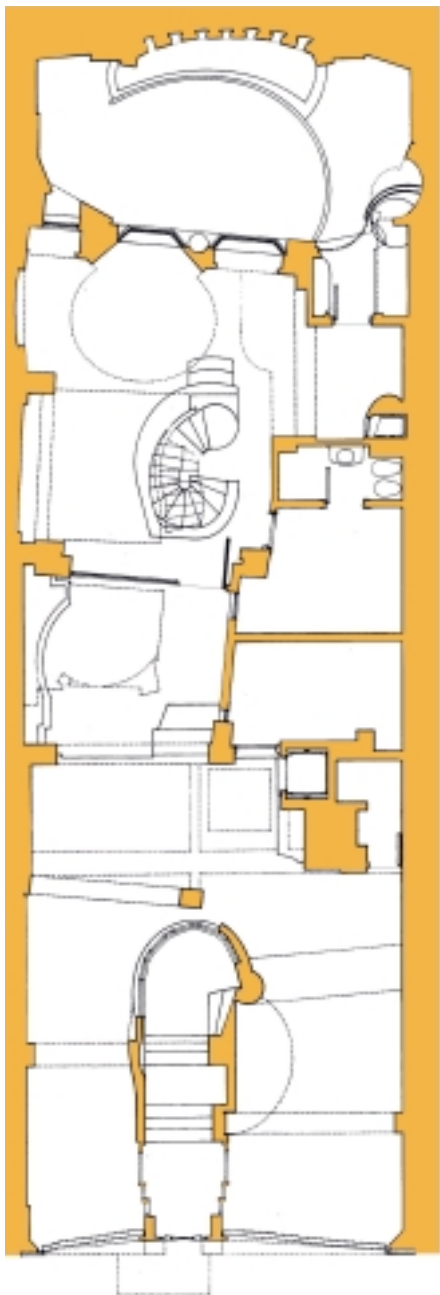
Vista della facciata.

lotto di un alto blocco di appartamenti, che ostruisce il soleggiamento pomeridiano, è stata affrontata da Beitia con la creazione di una facciata concava su una fascia di terreno lasciata a giardino lungo il confine, permettendo in tal modo di sfruttare la luminosità dell'orientamento a nord per i locali della casa disposti sul fronte interno.<sup>(2)</sup>

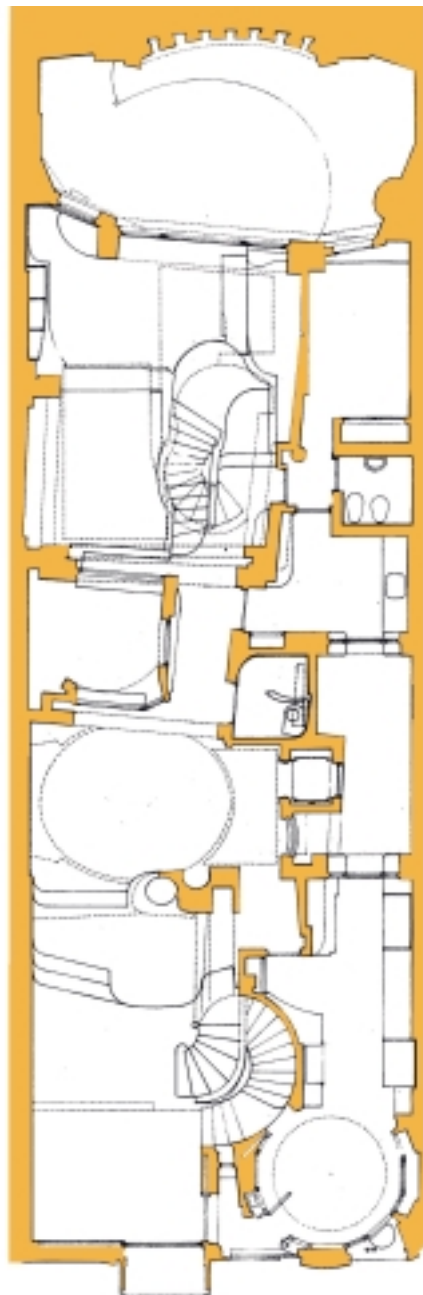
Il progetto funzionale ha dovuto rispondere anche ad alcune specifiche esigenze del committente che aveva trascorso la sua vita nel quartiere e che voleva conservare le modalità d'uso delle case urbane. Oltre agli spazi usuali, si richiedevano un garage per due auto e motociclette e, temporaneamente, per un rimorchio per cavalli, una sala giochi e una palestra, un laboratorio, una biblioteca, un ufficio, uno studio per attività artistiche e una compartimentazione delle aree utili della terrazza fruibile per usi sociali, familiari e di servizio. Pablo Beitia risolve le problematiche funzionali e di rapporto con il tessuto



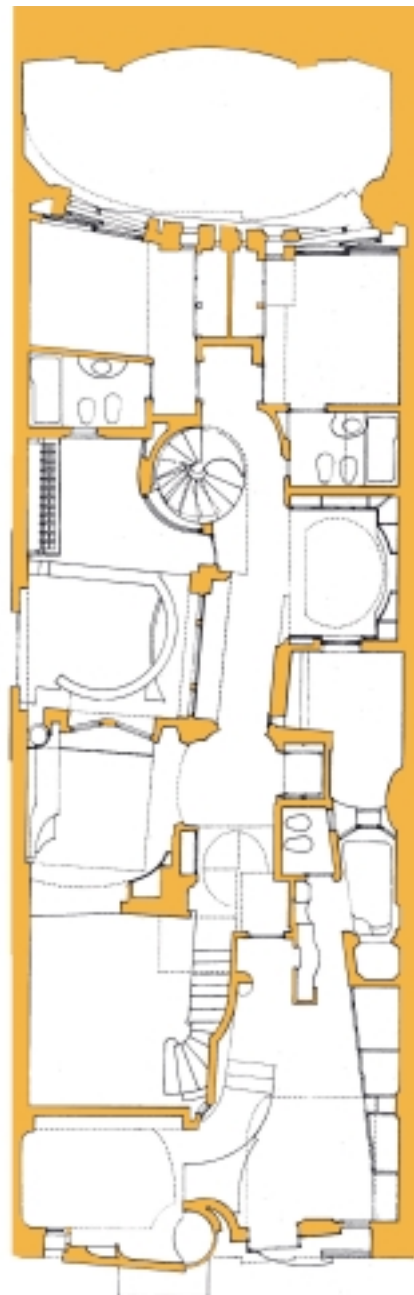
Particolare prospettico del volume della scala.



Pianta piano terra.



Pianta primo piano.



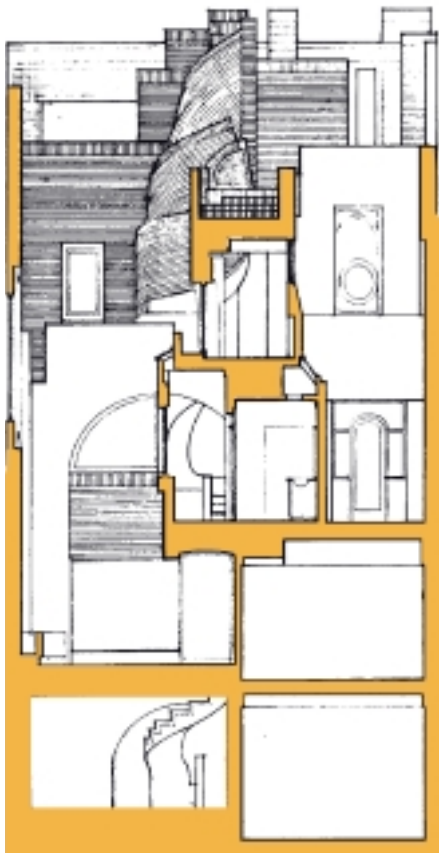
Pianta secondo piano.

L'entrata principale al centro della facciata, svincolata dalla distribuzione del piano terra destinato all'uso quotidiano, si apre sul vestibolo che, mediante la scala elicoidale, porta direttamente al soggiorno di rappresentanza del piano superiore. Dalle rimesse al pian terreno, a fianco del portone di ingresso, si accede alla sala da pranzo familiare, attraverso un passaggio coperto adiacente al patio maggiore. Al centro del percorso e della casa si trova l'ascensore che mette in comunicazione le rimesse con tutti i piani e la terrazza,

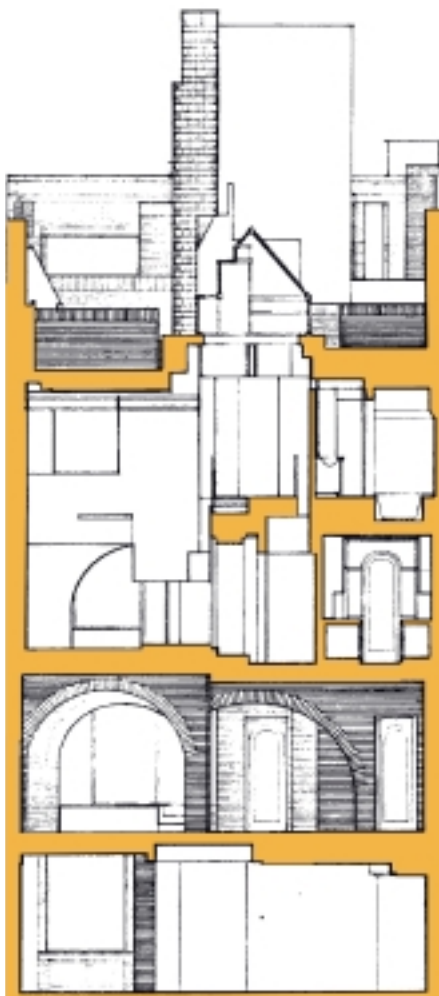
costituendo un comodo e rapido collegamento di servizio.

Il progetto, spiega Beitia, "è stata un'opportunità per avvicinare differenti richieste ed esplorare soluzioni combinate: ammettendo diversità di tecniche e di funzioni, però subordinandole alla relazione tra spazio e struttura, facendo prevalere i valori di proporzione e di scala di fronte alla diversità di materiali e di oggetti, le variazioni ritmiche di visuali e fonti di illuminazione naturale di fronte alla saturazione dello spazio nella molteplicità degli usi; riproponendo soluzioni tipologiche – accesso principale/vestibolo/accessi veicola-

ri/patio; circolazione allo scoperto/aree di servizio o fronte/frontera opposta/copertura a terrazza – e assumendo le forti limitazioni di impianto senza nostalgia della tabula rasa". Le sezioni trasversali della casa mostrano chiaramente la dinamica interconnessione funzionale, luminosa e visiva. Il patio principale, sul lato sud-ovest, si allarga dal piano terra verso l'alto per raccogliere la luce solare diretta da nord, focalizzato nel particolare moto a spirale del volume terminale della scala. Questo elemento emerge in copertura con la sua complessa tessitura muraria



Sezioni.



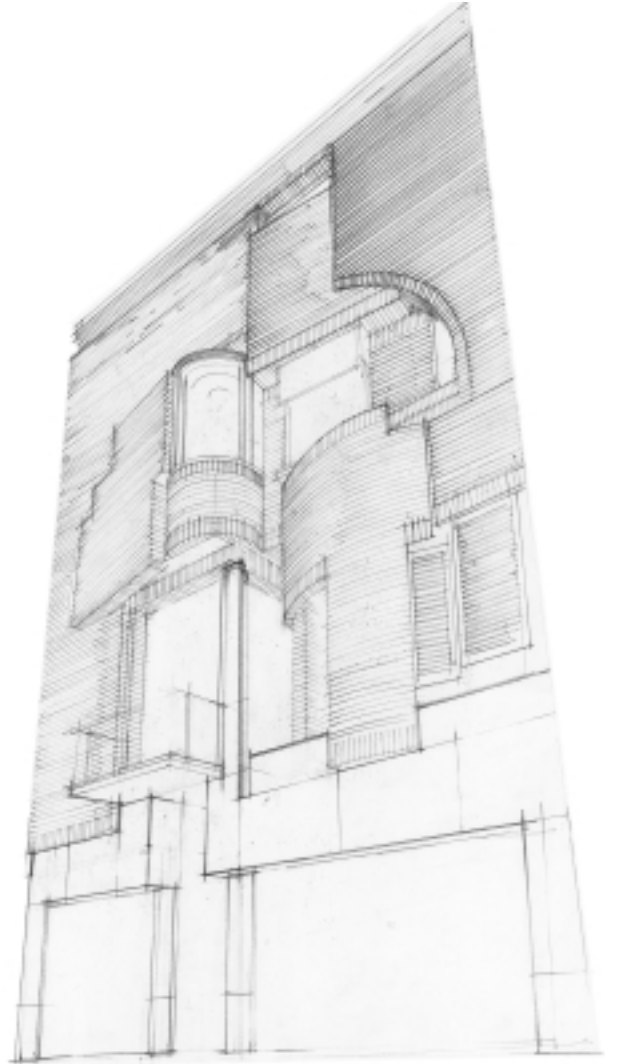
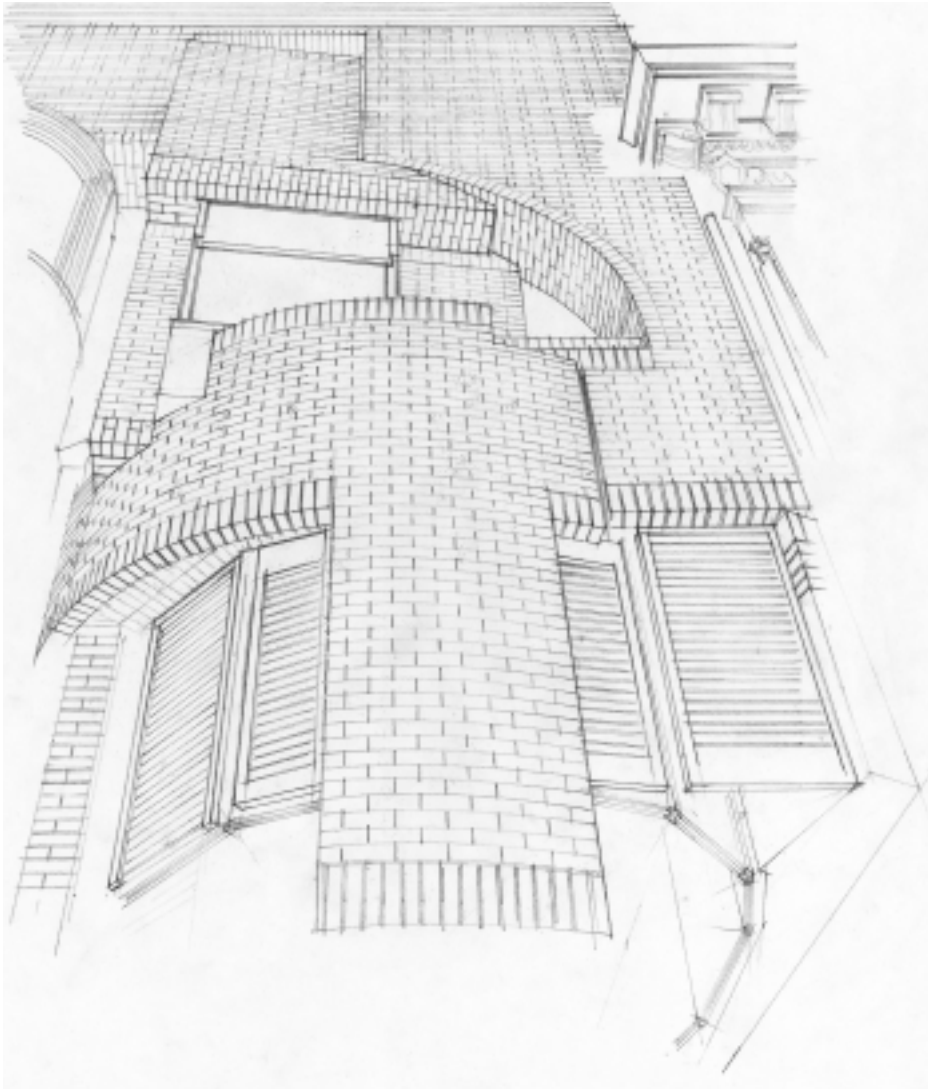
Scorcio della copertura.

composta di 'nastri' in laterizio che sembrano srotolarsi dai muri di sostegno. In tutta la casa si nota l'attenzione al dettaglio, espressa con virtuosismi realizzati da maestri artigiani, che contribuisce a creare morbide atmosfere interne e il forte valore plastico d'insieme. Dalle sezioni si coglie anche la volontà di evocare i muri di cinta e i patii dell'antica città attraverso imponenti e massivi archi in laterizio armato su cui si fonda la città moderna, più leggera e inondata di luce, che si configura in una casa avvolgente che si rivolge su se stessa. ¶

*Si ringraziano Pablo Beitia ed Eduardo Maestripieri per la documentazione gentilmente fornita.*

#### Note

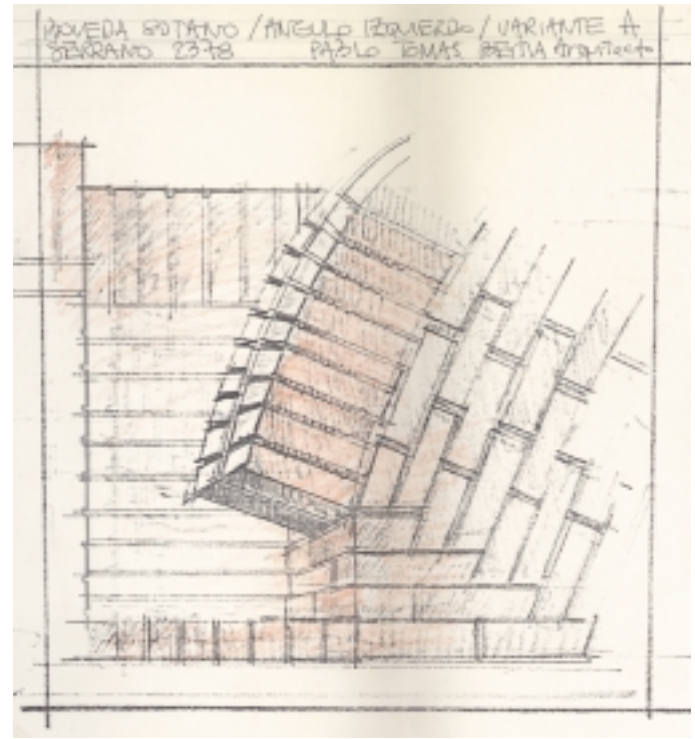
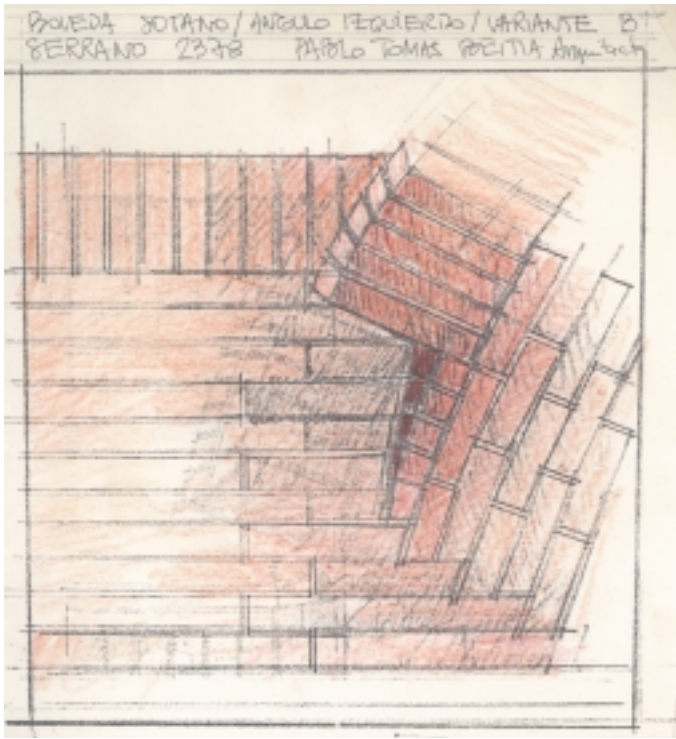
1. La casa è sulla *calle* ora dedicata a Luis Borges in quanto si trova a pochi isolati dal luogo dove lo scrittore aveva immaginato la mitica fondazione di Buenos Aires.
2. Nell'emisfero sud l'orientamento più favorevole è il nord.
3. Eduardo Maestripieri, *Cuaderno de Navegación: Cartografías arquitectónicas*, Revista 3, Revista de Teoría, Historia y Crítica de la Arquitectura, Syntaxis, Buenos Aires, dicembre 1995.



Particolari prospettici della facciata.



Dettagli.



Schizzi di progetto.



Vista dell'edificio in costruzione.